



Il tempo dei giardini delle delizie

Sulla scia di una idea di normalità migliore, la sostenibilità assume uno status meno ideologico e più tangibile

Francesco Morace | @FrancescoMorace

Nella fase di maturità pandemica che ormai stiamo vivendo, si tratta di entrare in consonanza con il better normal, una idea di normalità migliore che assume una valenza il più possibile concreta in linea con la sostenibilità, ma evitando le tentazioni di decrescita e puntando invece alla cura, alla manutenzione, alla competenza, all'impegno e alla conoscenza. Valorizzando ad esempio la creatività tipica dei giardini, che privilegia l'impatto estetico e la ricerca di bellezza. Ai giardini dobbiamo essere grati, perché la loro presenza ci ha salvato. La quotidianità in casa dopo molti mesi di clausura è diventata insostenibile: tutti a caccia di un giardino (pubblico o privato), un terrazzo, un parco da frequentare. È stata questa la declinazione più immediata che le persone in quarantena hanno potuto apprezzare della sostenibilità: meno ideologica, critica, militante e più tangibile, con una ricaduta anche commerciale che si misura nella travolgente affermazione del gardening e dei suoi prodotti. Questa è la nuova consapevolezza prodotta dai lunghi periodi di quarantena: la possibilità di affrancarsi dalla condizione di lockdown anche mentale, elaborando nuovi scenari estetici. Si tratta anche di applicare le tecniche di progettazione, cura e manuten-

zione di un giardino ad altri spazi e occasioni della vita quotidiana, come nei tre esempi che abbiamo scelto che, dagli interventi creativi nella dimensione agricola come nel progetto Grow dell'artista e designer Daan Roosegaarde, arrivano a modificare gli spazi urbani (gli Champs-Élysées a Parigi) o i luoghi della ristorazione (Potafiori a Milano).

IL TEMPO DEL POLLICE VERDE

L'estate 2021 sancirà dunque il tempo dei giardini, in cui non si fugge, ma ci si rigenera, ricaricando il corpo e la mente di nuove energie. Sarà il tempo di chi li progetta, li coltiva, li cura. Anche gli spazi urbani verranno riprogettati come fossero giardini collettivi e tutto il mondo del retail verrà investito dal fenomeno a 360 gradi: in termini di qualità dei luoghi (pensate alla ristorazione e al turismo) ma anche di prodotti e di servizi alimentati dal "pollice verde".

Quando progettiamo un giardino, lo facciamo pensando a uno spazio circoscritto, plasmato dalla mano del giardiniere che lo cura e ne segue la crescita. Emerge la capacità di individuare le potenzialità botaniche di un ambiente e questo indica le attività per nuovi mestieri: botanici da terrazzo, architetti del paesaggio, garden designer, naturalisti urbani, contadini di città, ma anche fiorai ristoratori e curatori di orti urbani. Esperti di

"estetica vegetale" che propongono un valore aggiunto, generato dalla creatività, ma innescato da ciò che è già presente sul territorio, dalla materia prima. Paesaggio naturale, ma anche artificiale, nel senso di "fatto ad arte", come proposto dai Food Gardens e dalle piante tropicali suggerite da Matteo Foschi, garden designer e fondatore di Odd Garden. In questa progettazione il confine tra la dimensione domestica e quella urbana diventa labile e le potenzialità appaiono infinite, anche perché per farlo bisogna coltivare la propria mente come fosse un giardino: lo spiega bene Sue Stuart-Smith nel suo libro affascinante *Coltivare il giardino della mente*. Il potere riparatore della natura ci insegna ad apprezzare il mondo naturale non solo come ecosistema da proteggere e da difendere, ma come esempio virtuoso da cui apprendere.

Chiudiamo con un riferimento artistico e universale: Il Giardino delle Delizie di Hieronymus Bosch è un'opera meravigliosa, enigmatica e inquietante, piena di personaggi e simboli per certi versi ancora misteriosi. L'altra faccia delle piazze deserte di De Chirico abitate solo da statue e manichini, che hanno rappresentato la fase della totale chiusura al mondo. Nei prossimi mesi immaginiamo di compiere questo salto di prospettiva: da De Chirico a Bosch.



LA LOGICA DELLA SOSTENIBILITÀ



LA LOGICA DEL GARDENING

Fonte: Future Concerns Lab

Potafiori Milano

"Benvenuti al Bistrot dei fiori della Cantafiorista Rosalba Piccinni" è il motto con cui accoglie i visitatori il sito di Potafiori, originale ristorante milanese che nasce come negozio di fiori, con il desiderio di creare nuove occasioni e modalità di stare insieme, a partire dalla prima colazione fino a sera, per un aperitivo oppure una cena. All'interno si propone un'esperienza immersiva nel mondo floreale e vegetale che non crea esclusivamente una scena teatrale in continua evoluzione perché "viva", ma è un contrappunto sensoriale che arricchisce l'esperienza stessa. Se spesso, infatti, è possibile pranzare osservando come si assemblano i fiori di stagione usando corda, fili e cortecce, è altrettanto vero che, per il cibo come per i fiori, la mise en place risulta fondamentale: accostamenti visivi, olfattivi e tattili completano le proposte dal menu. L'affascinante connubio tra fiori e sapori si completa con una collection di oggetti di design realizzati in esclusiva per Potafiori dai designer Elisabetta Campana e Lorenzo Gaetani con i tessuti di William Morris.

Grow – Daan Roosegaarde

Si intitola Grow ed è l'ultimo progetto firmato dall'artista e designer Daan Roosegaarde. Il tema centrale è l'agricoltura, una pratica fondamentale per la crescita e il sostentamento umano, che troppo spesso passa inosservata ai più. "La maggior parte delle volte notiamo a malapena le enormi aree della Terra che ci stanno letteralmente nutrendo", spiega il video di presentazione. "Grow sottolinea l'importanza dell'innovazione nel sistema agricolo: come può il light design all'avanguardia aiutare le piante a crescere in modo più sostenibile? Come possiamo rendere il contadino un eroe?". Una distesa di luci blu e rosse trasforma così i campi in un luogo magico, ma allo stesso tempo l'uso della luce ultravioletta contribuisce ad aumentare la crescita del raccolto, limitando fortemente l'utilizzo di pesticidi. "Grow è un paesaggio da sogno che mostra la bellezza della luce e della sostenibilità. Non come utopia ma come protopia, migliorando passo dopo passo", ha commentato l'autore.

Restyling Champs-Élysées Pca-Stream

Il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, ha annunciato un piano da 250 milioni di euro per convertire l'iconico viale degli Champs-Élysées in uno spazio pubblico a misura di pedone. Durante un'intervista a Le Journal du Dimanche, Hidalgo ha affermato che il restyling, entro il 2030, trasformerà l'intera arteria in "un giardino straordinario". Utilizzando una proposta elaborata dallo studio francese Pca-Stream, questo obiettivo sarà raggiunto chiudendo al traffico metà dell'ampissimo percorso a otto corsie e introducendo, quindi, spazi verdi e alberi. Questo ambizioso e urbanisticamente innovativo progetto di ristrutturazione non sarà avviato prima delle Olimpiadi estive del 2024, come riportato dal giornale britannico The Guardian. Il piano prevede la riduzione del transito di circa metà dei veicoli abituali, la trasformazione delle strade in aree verdi dedicate ai pedoni e la creazione di tunnel alberati che contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria complessiva dell'area che è abbastanza inquinata, anche più della frequentata circonvallazione.